

Firenze, prove tecniche di dialogo tra religioni

- di Marco Gemelli -

Marco Gemelli
da Firenze

«Dobbiamo lavorare, pregare, avere pazienza e con la grazia di Dio tutto andrà bene»: è con queste parole che Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli, ha voluto sottolineare il proseguimento del cammino delle chiese cattoliche verso l'unità. Firenze fa dunque da cornice a un passaggio importante per il dialogo interreligioso. L'occasione è stata la 10ª edizione del «Premio Galileo 2000», il gran galà a Palazzo Pitti che quest'anno ha voluto ricomporre l'effimero e il profondo,

mondanità e religione. Nel cortile dell'Ammannati hanno preso posto, oltre a Bartolomeo I, il cardinale fiorentino Ennio Antonelli, Vickent Aykazian (vescovo della Chiesa Armena d'America e presidente del Consiglio nazionale delle Chiese di Cristo degli Usa), René-Samuel Sirat (rabbino capo del concistoro centrale di Francia e vicepresidente della Conferenza Rabbini europei) e il professor Housein Kademi. Seduti allo stesso tavolo, dunque, i rappresentanti religiosi delle tre Chiese abramitiche hanno creato un momento di dialogo tra le fedi,

di importanza vitale in un periodo in cui in nome della religione si muovono guerre e attentati. «Il nostro patriarcato - ha aggiunto Bartolomeo I - è convinto della necessità del dialogo interreligioso, visto come un dono divino, e ha già iniziato un ciclo di dieci incontri con il mondo musulmano e quello ebraico. Non entriamo nelle questioni teologiche e dottrinali, perché non è facile avere visioni comuni, ma c'è ampio spazio per parlare e trovare soluzioni comuni su temi sociali che ci riguardano tutti nonostante le differenze di fede.